

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 11,45 ant. 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,55 ant. - 2,33-7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 a 1.

Le Strade della Provincia

Venne testè pubblicato in Alessandria nei tipi del Gazzotti il verbale della seduta 5 Novembre 1888 in cui il nostro Consiglio Provinciale statuiva una completa classificazione di strade interessanti in maggior o minore grado la Provincia, e sanciva le norme regolatrici per tale graduatoria e per la conservazione delle strade classificate.

L'argomento è di tale rilevanza e di tanta attualità nei paesi nostri, che questo giornale non può pretermettere una breve relazione su quanto delle provvide statuizioni suddette riguarda il circondario d'Acqui.

Codesta classificazione comprende cinque categorie alle quali corrispondono altrettanti elenchi designati colle lettere A. B. C. D. E., fra cui vennero distribuite tutte le strade secondo il grado di loro importanza; in ciascuno di questi elenchi troviamo strade appartenenti al circondario nostro o perchè già da tempo aventi il lor grado o perchè iscrittevi presentemente; noi indicheremo soltanto queste ultime.

Elenco A. — Strade provinciali di prima categoria, e cioè assunte dalla provincia in manutenzione dal 1. gennaio 1889. Niuna nuova iscrizione.

Elenco B. — Strade provinciali di seconda categoria, ossia assunte in manutenzione a partire dal 1. gennaio 1892. In questo elenco si iscrisse la strada Nizza-Calamandrana-S. Stefano Belbo, corrente nei circondarii di Acqui ed Asti e lunga Km. 11.

Elenco C. — Strade consortili-provinciali di prima categoria, ossia a manutenzione, col concorso della provincia nella metà della spesa a partire dal 1. gennaio 1889. In questo elenco vennero iscritte le seguenti strade:

1. Bubbio - Cassinascio - Canelli - Moasca - Agliano ecc. di Km. 22, corrente nei circondarii di Acqui e di Asti.

2. Rivalta Bormida-Orsara-Montaldo-Carpeneto-Roccagrimalda, di Km. 14, nel circondario nostro.

3. Acqui-Cavatore-Ponzone, chilometri 12.

4. Bruno stazione-Mombaruzzo-Quaranti-Alice Belcolle sino all'incontro della provinciale Acqui-Nizza presso il cascinale La Rossa, lunga m. 12800.

5. Ovada-Trisobbio-Morsasco-Orsara, corrente per Km. 6 il circondario di Acqui, e per Km. 5 quello di Novi.

Elenco D. — Strade consortili-provinciali di seconda categoria, e cioè a manutenzione col concorso della provincia nella metà della spesa a partire dal 1. gennaio 1892. In questo elenco venne iscritta la Gamalero-Mombaruzzo-Nizza, di Km. 15 nei circondarii di Alessandria e di Acqui.

Elenco E. — Strade intercomunali, ossia sussidiate dalla provincia in misura da stabilirsi ogni anno dalla Deputazione Provinciale in ragione da L. 50 a 100 annue per Km., tenuto conto dell'importanza, del modo di manutenzione, e del costo della ghiaia. A questo elenco venne assegnata la strada Cremolino-Carpeneto-Castelferro-Retorto, scorrente per Km. 10 nel circondario di Acqui e per Km. 9 in quello di Alessandria.

Nella lunga e complicata discussione cui diede luogo la riferita classificazione in seno al Provinciale Consesso prese parte, colla sua speciale competenza nella materia, l'onorevole Carlo Borgatta, ed all'autorevole e sagace sua parola, si deve, fra altro, l'iscrizione della consortile-provinciale Ovada-Trisobbio-Morsasco-Orsara, e della sussidiata Cremolino-Carpeneto-Castelferro-Retorto, instate dai sindaci dei comuni interessati.

Per vero a favore di quest'ultima la proposta dell'on. Borgatta era, ed a ragione, per una graduazione maggiore, avuto riguardo a che questa strada, percorrendo la ferace e popolosa distesa dei colli che dividono i due versanti della Bormida e dell'Orba, unisce ai due suoi capi le due provinciali Alessandria-Voltri ed Ovada-Acqui e congiungerà in avvenire quasi nei punti istessi le stazioni di due importanti ferrovie, la Genova-Ovada-Asti e la Ovada-Alessandria.

Ma noi speriamo che in quell'agognato e forse non lontano avvenire anche la strada di cui è parola ot-

terrà maggior considerazione da parte del Consiglio Provinciale; ed intanto mandiamo un plauso all'onorevole Carlo Borgatta a cui l'attività parlamentare e l'assidua cura della pubblica cosa non tolgono lena per l'onesto e ben inteso patrocinio degli interessi locali.

Ricavandole dal Giornale L'Opinione del 1. corrente mese, pubblichiamo con vero compiacimento le due lettere dell'on. Saracco, del 16 Gennaio e 31 Marzo 1889, dirette, la prima all'on. Maffi e la seconda al Direttore di detto Giornale.

Queste due lettere che si riferiscono alla questione dibattutasi, negli ultimi giorni di Marzo, alla Camera dei Deputati, sugli impiegati delle Società Ferroviarie, dimostrano chiaramente come sia stata male giudicata, da alcuni rappresentanti della Nazione, l'opera del nostro illustre concittadino, le cui azioni mirarono, mirano e mireranno sempre all'utile vero e reale della nostra patria.

Roma, 16 gennaio 1889.

On. signor Deputato,

Mi rendo facilmente ragione della sollecitudine, con la quale la S. V., col grande amore che porta alla numerosa famiglia degli impiegati ferroviarii, intende alla difesa dei loro diritti che stima manomessi, contrariamente ai patti stipulati. Ma Ella mi deve fare quest'onore di credere, perchè me ne sento il diritto, che non ho mai trascurata l'opportunità di difendere la causa tuttavolta che gli impiegati passati al servizio delle Società mi fecero pervenire i loro reclami, che mi parvero in alcuna parte fondati. Quando non mi sono parsi tali, ho dovuto astenermi, e più spesso me ne astengo, anche allora che sorge la dubbiezza di un trattamento poco corretto, quando le Società invocano la libertà di azione che tengono dal loro contratto.

La S. V. ed altri ancora, credono forse altrimenti, e fra gli impiegati, parecchi portano la stessa opinione; ed io posso dolermene, anzi me ne duole sinceramente: ma quanti sono uomini che amino sentire la verità, anche quando dispiace, devono pure riconoscere, che il ministro attuale dei lavori pubblici si trova davanti a convenzioni scritte e liberamente accettate dalle parti contraenti, ciascuna delle quali ha l'eguale diritto di chiederne l'applicazione secondo il vero e proprio significato che hanno le parole, indipendentemente

dai giudizi e dai criterii unilaterali dell'altra, espresse anteriormente o posteriormente alla stipulazione del patto. Il governo, in quanto sia parte contraente, non ha migliori diritti dell'altra, e non deve averli; nè altri giudici fuor quelli accettati di vicendevole accordo.

Ella no, poichè ha sano e retto il giudizio, Ella no che da queste premesse non vorrà concludere che io mi sottoponga al buon volere, o magari, alla prepotenza della società.

Altri lo ha detto, e lo dirà; ma io non me ne commuovo, perchè so di essere nel vero e nel giusto. Non giova mai alla causa della giustizia, volere che per nostro comodo il governo possa violare e rompere le sue promesse. Alla peggio, vi devono sempre essere dei tribunali in Italia.

Io non so adunque rispondere cose nuove a reclami antichi, sibbene a me parrebbe che vi dovesse pur essere una via per uscire una buona volta — permetta che io lo dica — dal vago e dallo scuro, ed affrontare una risoluzione chiara, degna e precisa.

A questo riguardo, io credo di dovere premettere una dichiarazione che è la seguente: La S. V., del pari che il di lei collega Demaria mi hanno posto in un gravissimo imbarazzo, quando colla loro interpellanza mi chiamarono a discorrere del trattamento che le Società ferroviarie hanno fatto e fanno agli agenti ferroviarii. Può essere; anzi per la verità delle cose dico che è così: può essere dunque ed è, che esaminati col criterio giuridico e non altrimenti, i reclami degli interessati, io ne abbia trovati alcuni infondati, altri di dubbia soluzione, e taluni fondati in massima, salvo a discutere caso per caso. Può giovare agli agenti che io lo dicessi e lo dica? No. La mia parola, che è quella del governo potrebbe nuocere ai loro interessi, quando suonasse contraria, ed invece non saprebbe tornare ad essi di qualche utilità se favorevole, giacchè le società che si credono assistite dai loro contratti a perdurare nel rifiuto, sanno benissimo che più spesso non possono essere chiamate a dare esecuzione alla volontà del governo, se non quando vi sieno costrette dal giudizio dei tribunali arbitrali, ovvero dei tribunali ordinarii.

Che pertanto si potrebbe fare? Io non intendo preoccupare le opinioni d'altrui, ma per conto mio non trovo che la via seguente:

Posto che gli agenti ferroviarii si sentano offesi, gli uni nella materia delle pernottazioni, gli altri in quella delle trasferte, delle percorrenze, ecc., a me pare che potrebbero presentare